

BUONA PRASSI – BEST PRACTICES

IL PATRIMONIO ARTISTICO E IL PAESAGGIO, LUOGO CONDIVISO PER LA COSTRUZIONE DI UNA MEMORIA COLLETTIVA IN TRASFORMAZIONE

ART HERITAGE AND LANDSCAPES, A SHARED PLACE FOR BUILDING A COLLECTIVE MEMORY UNDERGO- ING TRANSFORMATION

di Franca Giuliana Zuccoli (Università di Milano Bicocca)

Il presente contributo racconta un percorso di ricerca realizzato nelle città di Mantova e Sabbioneta, in accordo con l'amministrazione, volto a costruire insieme alla popolazione e ai turisti un modo diverso e più partecipato di far parlare le città coinvolte. Le azioni realizzate hanno portato alla costruzione di un kit di fruizione delle città, che è partito dalla raccolta delle storie personali, da un lavoro sulle mappe e sulle fotografie antiche, oltre che da azioni di esplorazione in quei luoghi con i ragazzi delle scuole superiori. Le storie raccolte, le interviste a testimoni privilegiati sono diventate un elemento vivo con cui confrontarsi, un terreno di incontro per lavorare con i ragazzi riscoprendo le città coinvolte grazie a nuovi punti di vista e al recupero di una memoria da rendere viva.

This paper documents a research project conducted in the cities of Mantua and Sabbioneta, in cooperation with local authorities, with the aim of engaging residents and tourists in the quest for an alternative and more participatory way of giving voice to these towns. The actions implemented led to the development of a kit for exploring the participating cities, based on personal stories, old maps and photos, and exploratory field trips with secondary school students. The narratives that were collected, as well as interviews

with key informants, provided live material with new perspectives informing the participating students' discovery of the towns and the recovery of a shared memory, now to be brought alive.

1. Introduzione

L'esperienza qui presentata è parte di un più ampio percorso di ricerca finanziata¹ dedicato al patrimonio culturale, che ha visto la creazione di una piattaforma mobile, realizzata in contemporanea a un lavoro di studio, analisi, diagnostica, restauro, comunicazione innovativa e valorizzazione, applicato a tre casi di studio: 1) gli affreschi ritrovati nell'insula viscontea al centro di Milano, con il doppio palazzo accanto alla cattedrale (Azzone Visconti 1330-1339 e Giovanni Visconti 1339-1354) fino alla residenza di Bernabò Visconti a San Giovanni in Conca (1350-1385); 2) il *Quarto stato*, dipinto a olio su tela del pittore italiano Giuseppe Pellizza da Volpedo, (1901) conservato al Museo del Novecento di Milano; 3) il sito Unesco di Mantova e Sabbioneta, in particolare i Portici del centro storico, il Palazzo del Podestà e il Lungo Rio. Nello specifico il caso Mantova e Sabbioneta, indicato come uno dei tre esempi del progetto, aveva tra i suoi obiettivi quello di focalizzare l'attenzione su queste due città, capolavori rinascimentali, colte nella loro relazione, poiché individuate dall'Unesco come unico sito. Questa unione ha sempre proposto un rapporto poco evidente per gli abitanti di queste città, che l'ufficio Unesco, negli anni e ancora oggi continua a sollecitare, attraverso molti percorsi di conoscenza e valorizzazione offerti a vari soggetti oltre che, in modo sistematico, alle scuole. A seguito del finanziamento ottenuto, il primo passo è stato quello di rendere attiva e propositiva la

¹ Si tratta del Programma Operativo Regionale 2014-2020 Obiettivo: Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione (cofinanziato con il FESR). Questo il titolo del progetto: MOBARTeCH: una piattaforma mobile tecnologica, interattiva e partecipata per lo studio, la conservazione e la valorizzazione di beni storico-artistici.

relazione con le amministrazioni, l'ufficio Unesco, definendo insieme alcune delle azioni da avviare con la popolazione e con i turisti, volte a promuovere una maggiore conoscenza e valorizzazione dei beni materiali e immateriali di questi luoghi, giungendo al termine di questo progetto alla realizzazione di un kit di fruizione del patrimonio. Il percorso di lavoro individuato come il più significativo, è stato quello che non ha voluto considerare le due città tenendo conto esclusivamente dei percorsi già molto conosciuti, come quelli solitamente proposti ai turisti, ma ha individuato luoghi meno noti, che permettessero di esplorare traiettorie diverse, compiendo al contempo azioni di sperimentazione con i cittadini e con i turisti. Un elemento imprescindibile per la costruzione di questa ricerca è stato quello che ha scelto e cercato di dar voce alle persone incontrate nelle due città. Si è trattato talvolta di figure di rilievo, individuate come testimoni privilegiati per le esperienze professionali e personali realizzate in questi luoghi, segnalate dalle amministrazioni, dai referenti coinvolti, ma anche di ogni individuo interpellato nelle proposte fatte. Le storie personali e collettive sono diventate in questo progetto la trama di tutte le azioni svolte, il substrato evidente dell'identità di questi luoghi, in cui esistono notevoli stratificazioni storiche, che, però, costantemente evolvono, si arricchiscono, modificano e trasformano le città contemporanee e la loro percezione. La voce delle persone coinvolte, le loro storie sono state dunque il punto centrale del progetto. Si è trattato di storie disseminate che, raccolte, hanno iniziato a far emergere la pluralità dei punti di vista, che hanno permesso di conoscere e riconoscere molti aspetti, talvolta ignoti, di queste città, scoprendo connessioni impreviste e distanze non considerate.

2. Genius loci e narrazioni possibili

Risulta a questo punto necessario focalizzarsi, seppure brevemente, sul concetto di luogo, provando ad attingere a discipline anche lontane, per esplicitare come è stata intesa questa parola, in questo progetto, e quali valenze interpretative sono state messe in

campo. «Un luogo è uno spazio dotato di un carattere distintivo. Fin dall'antichità il *genius loci*, lo spirito del luogo, è stato considerato come quella realtà concreta che l'uomo affronta nella vita quotidiana» (Norberg-Schulz, 2011, p. 5). Così ci ricorda Christian Norberg-Schulz nel mirabile testo *Genius Loci. Paesaggio, Ambiente, Architettura*, che tanto ha permeato i contesti culturali, non solo architettonici, riposizionando l'accento su un luogo esistenziale, fatto di artificiale, naturale, spazio, carattere, orientamento, significato, identità, storia. Sempre questo autore ci pone una domanda, che ci permette di cogliere il luogo nel suo spessore esistenziale, nella sua ricchezza complessiva:

Ma allora cosa intendiamo con la parola “luogo”? Ovviamente qualcosa di più di un'astratta localizzazione. Intendiamo un insieme, fatto di cose concrete con la loro sostanza materiale, forma, testura e colore. [...] In generale il luogo è definito dal suo carattere o “atmosfera”. Un luogo perciò è un fenomeno “totale” qualitativo, che non può essere ridotto a nessuna delle sue singole caratteristiche, [...] senza perdere di vista la sua natura concreta (Norberg-Schulz, 2011, pp.7-8).

Lungo questa traiettoria possono essere riprese anche le riflessioni espresse nel testo *Per l'educazione al patrimonio culturale 22 tesi*, che così sintetizzano il concetto di territorio:

Intendiamo il territorio come il tessuto connettivo nel quale si radica e si distribuisce il patrimonio culturale di una comunità, sistema complesso di segni e patrimonio esso stesso, luogo di costruzione e riconoscimento delle identità individuali e collettive, *continuum* spaziale e temporale dotato di qualità peculiari: materiali, storiche, simboliche, relazionali, estetiche. [...] Il patrimonio culturale, territoriale e paesaggistico è dunque un sistema in cui si intersecano l'ambiente naturale e quello antropico e le forme di gestione del territorio stesso. Esso rappresenta l'esito, mai dato in modo definitivo, dei processi di relazione che nel tempo hanno connotato le identità dei luoghi (Bortolotti, Calidoni, Mascheroni & Mattozzi, 2008, p. 59).

Ogni luogo ha dunque una sua storia ed è al contempo esso stesso una storia in costante evoluzione, che si manifesta in modo

tangibile, attraverso gli aspetti materiali, artificiali e naturali, grazie alla presenza di edifici, strade, piazze, pietre, costruzioni umane, come pure paesaggi e aspetti della natura e molto altro ancora. La specifica caratterizzazione di un luogo non è data solo dall'esistenza di questi elementi, giustapposti, è anche fatta dalla loro relazione, dalla coerenza che permette di costruire contesti di senso e di appartenenza o, al contrario, dalla mancanza di connessione. Ovviamente tutto questo non è nulla senza le persone, il loro vivere, muoversi, abitare, radicarsi, spostarsi unito a tutti gli aspetti intangibili, che permeano l'esistente materico contribuendo a rendere pulsanti tutte le cose. Questo essere palpitante dei luoghi è intessuto dalle storie delle persone che li abitano attualmente e che vi hanno vissuto nel passato. Intrecci che stupiscono, quando affiorano, ma che, talvolta rimangono silenti. La necessità di partire dalle storie delle persone che abitano le due città, o che per turismo le attraversano più velocemente, è stato uno dei presupposti di questo progetto di ricerca.

3. Il turismo veloce

L'occasione che ci è offerta da ogni luogo di scoprire le relazioni tra passato e presente, di approfondire le connessioni o semplicemente di conoscere taluni aspetti, si scontra con una realtà ben diversa, quella che incontriamo quando ci rechiamo in alcune città artistiche, individuate come mete privilegiate, in qualità di turisti. Vi è allora la determinazione di un tempo di utilizzo e una modalità di fruizione, che necessariamente taglia e codifica le storie proposte. Se si osserva, infatti, il turismo più veloce, quello che "usa" i luoghi in modo rapido e già codificato, che identifica a priori i punti imprescindibili da visitare, che non permette di sostare, di soffermarsi, di stupirsi e perché no di perdersi, l'imperativo che possiamo cogliere, immediatamente, è quello del consumo. Un consumo visivo indirizzato solo verso alcuni edifici o monumenti oltre che paesaggi ritenuti "fondamentali", fornendo come già definito il

punto di vista panoramico migliore. Un consumo anche gastronomico che identifica il luogo, il ristorante, la pietanza, un consumo di acquisti di gadget che permette di avere come proprio possesso, una riproduzione o un pezzo individuabile e ascrivibile a quello spazio. Nel movimento veloce di questo turismo “mordi e fuggi”², le storie sono narrate dalle guide, selezione di una più ampia narrazione, talvolta semplificazione immediata di avvenimenti, che trovano il loro paradigma nell’episodio più cruento, nelle cronache più leggendarie. Non vi è quasi mai in questi percorsi la possibilità di incontrare qualcuno del posto, a meno che non si tratti del ristorante individuato per il pranzo o del negoziante dei souvenir. A parere di alcuni studiosi il turismo legato, in particolare alle città d’arte rischia di portare, dopo le prime due fasi di crescita verso un’ultima che può implodere:

La terza è la fase di saturazione della domanda dei turisti residenziali (perché esaurita o perché non più accolta dal mercato). Sebbene l’arrivo di nuovi turisti indiretti o impropri possa far crescere ulteriormente la domanda, la città d’arte comincia a essere esposta a diversi rischi. Il più frequente è quello di subire i costi anziché i benefici della presenza dei visitatori che non risiedono e, quindi, non spendono in città; ciò può portare a un aumento dei prezzi, al peggioramento della qualità dei servizi e alla perdita di attrattività del centro turistico (Colleoni & Guerisoli, 2014, p. 102).

Arrivando, dopo queste riflessioni, alle parole di Marco D’Eramo, proposte nel testo *Il selfie del mondo. Indagine sull’età del turismo*, che ci offre un’immagine su cui meditare:

È straziante assistere all’agonia di tante città. Città gloriose, opulente, frenetiche, che per secoli e a volte per millenni sono sopravvissute alle peripezie della storia, a guerre, pestilenze, terremoti. E che ora, una dopo

² Si vuole precisare come da alcuni anni molte proposte tengano conto di un modo diverso di mettere a contatto i turisti con le città o i luoghi scelti, individuando modi alternativi di proporre le visite, scegliendo un tempo dilazionato e andando a selezionare percorsi di approfondimento e di partecipazione diretta, che coinvolgono cittadini e turisti.

l'altra, avvizziscono, si svuotano, si riducono a fondali teatrali su cui si recita un'esangue pantomima. Ove un tempo ferveva la vita, e umani scorbutici e frettolosi si facevano largo a gomitate nel mondo e si calpestavano e spintonavano, ora fioriscono paninoteche, bancarelle ovunque uguali di prodotti tipici, di mussoline, batik, cotonine, parei e braccialetti. Quella che era una vicenda piena di grida, strepiti e furori, ora è tutta racchiusa in un prospetto d'agenzia di viaggio (D'Eramo, 2019, p. 93).

Il rischio di questa tipologia di turismo veloce è un elemento certamente presente in una città come Mantova, ancora limitato per Sabbioneta, protetta dalla mancanza di un collegamento immediato. La scelta di individuare luoghi meno battuti dai percorsi turistici abituali, di ascoltare e raccogliere le storie legate al territorio, di costruire, insieme a gruppi individuati, un kit che promuovesse un'attenzione diversa al patrimonio e alla città, si colloca proprio nella volontà di riposizionare uno sguardo, di dedicare un tempo, di valorizzare un contatto.

4. Educare al patrimonio e co-costruire insieme

Dopo aver, seppur in modo molto sintetico, affrontato una prima riflessione su che cosa voglia dire confrontarsi sulle storie antiche e contemporanee, in particolare in relazione a città che sono inserite in circuiti turistici riconosciuti, l'intento di questo paragrafo è quello di focalizzarsi su alcune prospettive offerte o meglio costruite insieme ai cittadini e ai turisti. Si tratta di azioni diverse da quelle di una narrazione stereotipata delle medesime città, che molto spesso, quasi mangiate dallo stesso turismo e dai circuiti economici che le governano, tendono a svuotarsi negli spazi centrali, staccando i cittadini, con la loro vita quotidiana, dai centri storici e da un patrimonio che diventa sempre più distante e meno collegato alla storia personale. L'idea di fondo da definire è che non si voglia più parlare di un'educazione al patrimonio o con il patrimonio, definita dall'alto, quasi solo trasmessa, ma che si vogliano proporre percorsi caratterizzati da una costruzione condivisa di significati insieme alle persone coinvolte, in cui la volontà è quella di

misurarsi direttamente con il patrimonio e con la sua costante ricchezza. Per intendere questo approccio risulta interessante riferirsi a Copeland che così ne parla, nello specifico nei confronti degli studenti, ma che può, in modo significativo essere esteso anche a ogni individuo e gruppo coinvolto:

Dal momento che la pedagogia del patrimonio non è una materia ma un approccio, essa utilizza una varietà di discipline e di abilità:

- essendo costruttivistica per natura, si basa su ricerche personali e su tecniche di soluzioni di problemi che utilizzano fonti ed esperienze di prima mano; è spesso intrapresa come un'attività cooperativa, diventando in tal modo socialmente "costruttivistica" [...];
- configurandosi come un processo dinamico, ha implicazioni su come il patrimonio si svilupperà nel corso della vita di chi partecipa a tale pedagogia ed è importante che vi siano integrate anche abilità per aiutare i partecipanti a definire ed identificare il patrimonio del futuro, quello che ora non possiamo conoscere; ha pertanto relazione con l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (Copeland, 2006, pp. 66-67).

Sulla stessa linea di approfondimento si colloca la prospettiva di Benedetta Castiglioni che afferma come, anche nel caso del paesaggio:

l'educazione al paesaggio può collocarsi entro il più ampio ambito dell'educazione allo sviluppo sostenibile, quale percorso volto a costruire un rapporto equilibrato e duraturo con l'ambiente in cui si vive, con le risorse (materiali e immateriali) che vi sono presenti, con i presenti ed i futuri concittadini, grazie ad una conoscenza delle dinamiche territoriali e ad un'acquisizione di responsabilità (Castiglioni, 2010, p. 12).

Il passaggio relativo alla partecipazione diretta, al diritto all'interpretazione, alla costruzione condivisa richiamano molte esperienze realizzate in questo campo negli anni che hanno visto la pedagogia schierarsi in prima fila, per poter riattivare la costruzione di percorsi identitari e di spazi di cittadinanza consapevole (De Nardi, 2013; Loiodice & Ulivieri, 2017; Mortari, 2008).

5. Le voci e le storie raccolte – la costruzione del kit

Evidenziati alcuni punti di attenzione essenziali, intesi come presupposti basilari alla realizzazione della ricerca, si proverà ora a rendere più espliciti alcuni tra i passaggi attuati, per poter arrivare alle fasi di raccolta e poi di analisi delle storie (Benvenuto, 2015; Pastori, 2017).

Il primo passo compiuto è stato quello della stesura di un questionario sulle due città, che ha portato alla somministrazione in presenza e successivamente in digitale, per un totale di un centinaio di risposte. Insieme a domande chiuse sono state previste anche alcune domande aperte che hanno consentito di raccogliere una serie di impressioni sulle città, colte singolarmente e poi poste in relazione, sugli aspetti da valorizzare maggiormente, come quelli da migliorare, oltre che sulla relazione con il patrimonio. Successivamente a questo primo lavoro sono state progettate interviste a testimoni privilegiati, videoriprese e sbobinate (Silverman, 2002; Sorzio, 2007), oltre a conversazioni dialogiche con cittadini e turisti, grazie all'utilizzo di mappe della città da arricchire e completare con il disegno (Pezzoni, 2020), realizzate nei momenti di mercati o attività all'aperto. Di questa raccolta si riportano qui alcuni stralci, in particolare legati a un ricordo di Mantova (Demetrio & Biffi, 2007). Un testimone, ad esempio, indicava come significativo:

più che un luogo, il riscoprire Mantova in zone con nomi che attualmente non sono legati toponomasticamente alla città. Ti faccio un esempio il più semplice e più veloce in assoluto, piazza Marconi. L'attuale piazza Marconi era piazza Purgò dove purgavano i bachi da seta (I.G.).

Un altro intervistato, si soffermava sull'importanza della città intesa nel suo complesso:

Allora, premettendo che per me Mantova non è un ricordo, premettendo che Mantova io la vivo tutti i giorni e premettendo che ogni volta mi ... mi perdo in un vicolino nasce un nuovo tipo di esperimento che

vuol dire costruzione, comunque, di un percorso, che vuol dire costruzione storica ... se debbo dire che ogni volta che entro in Basilica di Sant'Andrea mi commuovo e diventa veramente forma (S.P.).

Un altro testimone, soffermandosi su alcuni ricordi di infanzia, permette di arricchire, in modo temporalmente prospettico, l'immagine di alcuni luoghi:

Di ricordi ne ho molti vista l'età soprattutto, bisogna che scelga e ne scelgo uno che credo che sia abbastanza strano, ma che ho molto vivido, e che riguarda la mia fanciullezza. Era l'inverno fra il 1947 e il 1948 e ci sono state delle nevicate fortissime verso gennaio. Abitavo in una villetta appena fuori la cinta delle mura magistrali vicino a Palazzo del Te e mi ricordo che dalla mia finestra ho visto, per alcuni giorni, una serie infinita e continua di carretti di legno trainati dai cavalli che portavano la neve, che veniva spalata dalla città, ai giardini del Palazzo Te dove veniva ammucchiata perché non si sapeva dove metterla altrimenti. [È] stato bellissimo perché per due mesi poi i Giardini del Te sono stati pieni di neve e noi bambini giocavamo con le slitte, era una cosa davvero incredibile. Questo è un ricordo che mi fa sempre piacere ricordare (F.C.).

Un altro ancora raccontava giochi, ora impossibili e vietati, lungo i piccoli argini del lungo Rio:

Un ricordo molto divertente ce l'ho dagli anni delle scuole elementari quando andavo a giocare sul lungo Rio, una zona a cui sono molto legato, dove c'era una banda di ragazzini di cui facevo parte, si chiamava i Giardinieri, che era ostile a quell'altra dei Sottoarrotini che erano più tosti di noi e così via. Queste due aree erano presidiate da noi e ci giocavamo a fare le piste dei... non so se avete mai giocato coi coperchietti... a fare le piste di ciclismo all'epoca i nostri eroi erano Coppi e Bartali e Magni quindi lo si faceva con il gesso. Si tracciava questa pista, poi si giocava sul lungo Rio fino al tramonto quando mi veniva a cercare la mamma (C.).

Ma le interviste passavano anche a domandare che cosa, oltre il ricordo, si voleva comunicare relativamente alla propria città a

una persona che non la conoscesse, ecco le parole di un intervistato nei confronti di Sabbioneta:

Mi piace ricordare come ha fatto un amico che è venuto a visitare Sabbioneta che l'ha definita un piccolo scrigno perché è una città piccola che in poco tempo si può visitare a livello superficiale. Perché, in realtà, se si vuole analizzare tutto, se si vuole guardare con attenzione e se non si vuole perdere neanche un dettaglio non si può visitare velocemente. Però questo piccolo scrigno rende l'idea di un tesoro custodito all'interno di queste mura (G.C.).

Parole che tornano anche nelle risposte di altri, sempre relative a Sabbioneta:

Direi che è una città vivibile, cioè è un luogo - io che abito a Mantova e vengo qua ogni mattina per lavorare - per me, quando entro dalla porta Imperiale mi sembra di entrare in un mondo che è un mondo a sé, tipo Truman Show no? (ride) cioè è un luogo dove qua dentro si raccolgono persone, si raccolgono storie, si raccolgono personaggi della storia, e si raccolgono anche i ragazzi attuali. Quindi racconterei così insomma, un luogo anche dove la storia è ancora presente, viva. Quindi è un [...] come dire [...] una città che vive dei suoi ricordi e della sua storia in modo particolare e che è semplice la sua lettura. Int.: In che senso è semplice? Nel senso che quello che è raccontato attraverso gli affreschi, quello che si vede anche all'interno dei palazzi è verificabile direttamente, cioè si legge quella che è l'unità, l'omogeneità di questa città, c'è il Rinascimento con tutte le caratteristiche del Rinascimento, qua si intrecciano e sono visibili i segni di questo momento particolare della storia. Molto semplice, è chiaro non è semplice e immediato, è un riscontro che si ha in maniera tangibile. Ecco (F.S.).

A partire da questa raccolta, dalla trascrizione e dalla rilevazione dei luoghi e delle storie, si è passati successivamente all'ideazione di un kit interattivo di fruizione, specifico per ogni città, con inserimenti anche di piccoli particolari o di storie relative all'altra città, consentendo così di poter operare un lavoro anche sulle similarità e differenze. Questo kit è stato costruito nella prima fase sperimentale, grazie a un percorso di alternanza scuola lavoro con due istituti

superiori. I kit hanno previsto la presenza di strumenti concreti, come materiali iconografici e documentari, tratti da archivi o realizzati grazie alle fotografie delle stesse persone coinvolte. Con gli studenti sono stati ideati alcuni dei materiali, realizzati in una prima fase artigianalmente, successivamente risperimentati sul campo, riproposti e realizzati poi in versione definitiva con una casa editrice. L'avvento della pandemia ha interrotto la fase di diffusione del kit all'interno degli spazi di accoglienza per i turisti e di distribuzione e utilizzo in alcune scuole tramite l'ufficio Unesco.

6. Conclusioni

Come per ogni tipo di ricerca in campo educativo e pedagogico, anche quella che si collega con i patrimoni culturali e i luoghi ha la necessità di mantenere un assoluto rispetto e di promuovere un ascolto autentico nei confronti delle persone coinvolte e delle loro storie. L'incontro con queste narrazioni, la loro valorizzazione, la trasformazione di alcune di queste testimonianze in elementi da condividere, come pure la costruzione di strumenti in cui ognuno possa compiere un percorso interpretativo personale a contatto con il territorio in cui si abita o nel quale si è recato come turista, possono essere un elemento di arricchimento e di contrasto al rischio di appiattimento che un turismo veloce e in certo qual modo guidato provoca. Le storie personali, del presente e del passato, infatti, intessono i luoghi, vivificano gli spazi, attivano percorsi di scoperta e di cura, permettendo agli stessi patrimoni culturali di continuare a essere un elemento concreto e significativo della nostra vita (Murphy, 2016). «Dentro il paesaggio, *quel* paesaggio, sentiamo il suono dei ricordi che non possiamo ricordare. Talvolta ci sembra di sentirci accolti, riconosciuti e ricreati e vorremmo chiamare *quel* luogo la nostra casa nel mondo» (Lingiardi, 2017, p. 128).

Bibliografia

- Benvenuto G. (2015). *Stili e metodi della ricerca educativa*. Roma: Carocci.
- Bortolotti A., Calidoni M., Mascheroni S., & Mattozzi I. (2008). *Per l'educazione al patrimonio culturale 22 tesi*. Milano: FrancoAngeli.
- Castiglioni B. (2010). *Educare al paesaggio*. Treviso: Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna.
- Colleoni M., & Guerisoli F. (2014). *La città attraente. Luoghi urbani e arte contemporanea*. Milano: Egea.
- Copeland T. (2006). *European democratic citizenship, heritage education and identity*. Strasbourg: Council of Europe.
- Demetrio D., & Biffi E. (2007) (a cura di). *Per una pedagogia e una didattica della scrittura*. Milano: Unicopli.
- De Nardi A. (2013). *Il paesaggio come strumento per l'educazione interculturale*. Treviso: Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna.
- D'Eramo M. (2019). *Il selfie del mondo. Indagine sull'età del turismo*. Milano: Feltrinelli.
- Dewey J. (1995). *Arte come esperienza e altri scritti*. Scandicci (Fi): La Nuova Italia.
- Lingiardi V. (2017). *Mindscape. Psiche nel paesaggio*. Milano: Raffaello Cortina.
- Loiodice I., & Ulivieri S. (2017) (a cura di). *Per un nuovo patto di solidarietà. Il ruolo della pedagogia nella costruzione di percorsi identitari, spazi di cittadinanza e dialoghi interculturali*. Bari: Progedit.
- Mortari L. (2008). *Educare alla cittadinanza partecipata*. Milano: Bruno Mondadori.
- Murphy B.L. (ed.) (2016). *Museums, ethics and cultural heritage*. New York: Routledge.
- Norberg-Schulz C. (2011). *Genius Loci. Paesaggio, Ambiente, Architettura*. Milano: Electa.
- Pandakovic D., & Dal Sasso A. (2009). *Saper vedere il paesaggio*. Novara: De Agostini.
- Pastori G. (2017). *In ricerca. Prospettive e strumenti per educatori e insegnanti*. Parma: Spaggiari-Junior.
- Pezzoni N. (2020). *La città sradicata. L'idea di città attraverso lo sguardo e il segno dell'altro*. Como-Pavia: Ibis.
- Silverman D. (2002). *Come fare ricerca qualitativa*. Roma: Carocci.
- Sorzio P. (2007) *La ricerca qualitativa in educazione*. Roma: Carocci.